



Alla cortese attenzione
Comitato Urbanistico Regionale e Ufficio di Piano Regionale
dgcta@regione.emilia-romagna.it
DGCTA@postacert.Regione.Emilia-Romagna.it

Ravenna, 3 dicembre 2023

Oggetto: Piano Territoriale del Parco Regionale della Vena del Gesso Romagnola (PTP), Piano Infraregionale Attività Estrattive (PIAE). Richiesta di modifiche e integrazioni.

Con riferimento alle nostre osservazioni al Piano Territoriale del Parco Regionale della Vena del Gesso Romagnola (PTP) e al Piano Infraregionale Attività Estrattive (PIAE). Considerato che sia l'Ente Parco che la Provincia di Ravenna hanno respinto o ritenuto non pertinenti quanto da noi proposto, nonostante nelle risposte alle osservazioni al PTP affermino che *"l'attività estrattiva ha determinato una forte modifica dell'assetto geomorfologico e idrogeologico dell'area interessate all'interno di Rete Natura 2000"* che *"l'attività estrattiva non è compatibile con le norme che regolamentano la Rete Natura 2000 (vedi D.G.R. n.1147 del 16-07-2018)"* e che *"l'attività estrattiva non è ecosostenibile in quanto si asporta la formazione gessosa che non ha più possibilità di rigenerarsi"* di conseguenza non è possibile alcun recupero o ripristino dell'area di cava. Chiediamo che il Comitato Urbanistico Regionale (CUR), al fine di garantire la tutela ambientale di un patrimonio unico, modifichi in tal senso i contenuti del PTP e PIAE.

In particolare nel PTP, che in alcune sue parti reputiamo essere in contrasto con le normative vigenti. In tal senso richiamiamo alcune delle nostre osservazioni (evidenziate in giallo) sia al PTP che al PIAE già depositate entro i termini di legge.

Oggetto: **Osservazioni e richieste di integrazione e modifiche della Associazione WWF Ravenna OdV, ai documenti posti in consultazione per la redazione del Piano Territoriale del Parco.**

Il Piano territoriale affronta con buoni intenti e posizioni condivisibili i diversi aspetti che caratterizzano un territorio unico nel suo genere ma altrettanto complesso per la necessità di coniugare la conservazione e protezione delle emergenze naturali con le attività economiche e antropiche presenti.

Nel merito osserviamo che la problematica presenza del polo estrattivo di monte Tondo non è stato, secondo noi, affrontato con la dovuta determinazione come richiederebbero i fini istituzionali per i quali l'Ente parco è stato istituito.

Le nostre osservazioni vertono principalmente su questo aspetto essendo l'attività estrattiva, l'adozione di questo PTP e l'adozione del nuovo PIAE i punti focali per il futuro delle peculiarità naturali della vena del gesso e del suo territorio.

1. NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE

art.9 Tutela e gestione del patrimonio geologico: *È altresì vietata la modifica o l'alterazione del sistema idraulico sotterraneo, la modifica o l'alterazione di grotte, doline, risorgenti o altri fenomeni carsici superficiali o sotterranei".*

Sono fatti salvi i diritti di estrazione del materiale gessoso da parte del titolare della cava di Monte Tondo, *fermo restando che è comunque vietata la modifica o l'alterazione del sistema idraulico sotterraneo, la modifica o l'alterazione di grotte, doline, risorgenti o altri fenomeni carsici superficiali o sotterranei",* secondo le normative vigenti e la specifica autorizzazione all'attività estrattiva rilasciate dalla Regione Emilia-Romagna e dai Comuni territorialmente competenti o loro Unioni. *Il nuovo periodo di attività, previsto dal prossimo PIAE 2022/2032, è comunque l'ultimo possibile e concedibile.*

Art. 22 Perimetro del Parco e articolazione del territorio in zone

2. (P) Le zone di Parco, costituiscono il sistema ambientale portante dell'area protetta, rappresentando l'insieme delle aree a maggior pregio naturalistico, contenenti gli elementi di maggiore importanza conservazionistica e, in particolare, l'emergenza della Formazione Gessoso-solfifera e l'insieme del sistema carsico della Vena del Gesso romagnola. *In particolare sono inseriti zona B (fatto salvo i sistemi carsici presenti nelle zone A) tutte le grotte, risorgenti e i bacini di assorbimento delle acque carsiche.*

2. RELAZIONE ILLUSTRATIVA

4.2 Tutela e valorizzazione del patrimonio naturale

La conservazione della Natura *della Geodiversità* e della Biodiversità costituisce l'obiettivo fondamentale dell'area protetta...

6.1 Paesaggio

6.1.1 Elementi paesaggistici di larga scala

- le rupi esposte a meridione e i macereti della Vena del Gesso;
- le pendici boscate dei versanti settentrionali della Vena del Gesso;
- i selvaggi calanchi nelle Argille Plio-pleistoceniche;
- i dolci pendii con frutteti, siepi e boschetti, pascoli e prati dell'affioramento Marnoso-arenaceo.

le doline, le valli cieche, le sorgenti carsiche e le morfologie carsiche epigee.

7.3 Zonizzazione

Omissis... Le più importanti azioni di recupero da intraprendere sono, **arrestare la disostruzione irreversibile dell'ambiente** quindi, la sistemazione delle cave dove l'attività estrattiva è terminata e l'indirizzo dell'attività della grande cava ancora attiva **considerando il nuovo periodo di attività, previsto dal prossimo PIAE 2022/2032, comunque l'ultimo possibile e concedibile, indipendentemente dalla eventuale minore utilizzazione da parte del concessionario del volume autorizzabile;**

Omissis...

In zona sono state inserite B tutte le aree boscate naturali presenti sulla Vena del Gesso e i castagneti dei versanti settentrionali, le aree di accumulo dei massi di crollo frammiste ad arbusteti termofili ai piedi delle rupi **tutte le manifestazioni sia epigee che ipogee**

Omissis...Al momento sarebbe necessario dar corso al monitoraggio e controllo dell'attività estrattiva allo scopo di non aggravare ulteriormente la già critica situazione, così come previsto dall'autorizzazione vigente.

Il Parco si propone l'obiettivo di inserire **inserisce** tutte le cavità sopra citate in zona B alla ~~dismissione dell'attività estrattiva~~

7.7.2 Attività Estrattiva

L'attività estrattiva **nella Vena del Gesso** è attualmente limitata ad un solo polo, di grandi dimensioni, presso Borgo Rivola (Riolo Terme), nella cava di Monte Tondo, di proprietà della Saint Gobain Italia.

Il polo estrattivo è interamente **nel sito Rete Natura 2000 e in parte** all'esterno ~~del Parco~~ ed è ricompreso in area contigua.

Omissis...

L'attività estrattiva è, naturalmente, molto impattante sul paesaggio della Vena del Gesso romagnola e, **nel corso dei decenni, è sempre** ~~in passato,~~ è stata molto dannosa per la conservazione del patrimonio naturale, dei sistemi carsici e degli acquiferi.

L'attuale gestione della cava **oggettivamente continua ad essere altrettanto distruttiva** ~~è più attenta agli aspetti legati al carsismo e alla circolazione idrica, ma non è possibile annullare gli impatti di un'attività così fortemente incisiva.~~

Al fine di comprendere al meglio come gestire il sito e permetterne il recupero, salvaguardando l'economia del territorio, la Regione Emilia-Romagna ha incaricato la redazione di uno studio, Det. Det. Num. 22662 del 17/12/2020, consiste nella elaborazione di una relazione specialistica inerente alla valutazione delle componenti ambientali, paesaggistiche e socio-economiche in relazione al possibile proseguimento dell'attività estrattiva del Polo Unico Regionale del gesso denominato "Cava di Monte Tondo", a supporto della Variante Generale del PIAE della Provincia di Ravenna.

Scopo della relazione specialistica era la definizione di scenari di eventuale proseguimento dell'attività estrattiva e profili di sistemazione finale dell'area.

l'Ente fa suo (nella totalità) lo "scenario B" proposto dallo studio stesso e condiviso dalla Regione.

4. STUDIO DI INCIDENZA

Pag.40 Sulla Vena si concentra, a tratti con diversi gradi di antropizzazione, una flora molto diversificata con elementi mediterranei e centroeuropei, nonché un'interessante fauna epigea e ipogea. Boschi e boscaglie mesofili e xerofili dominati dalla Roverella, con stazioni rupicole a Leccio e forre umide con flora marcatamente mesofila, si alternano ad arbusteti e praterie, per lo più ex-coltivi, garighe e rupi colonizzate da felci e terofite. Alcune grotte assommano interessi archeologici e paleontologici ad un contesto naturalistico ben conservato, con abbondanza di felci e flora specializzata, colonie di chirotteri e fauna troglodila e troglobia. Le colture agrarie sono relativamente poco diffuse, in netto contrasto con l'ambiente collinare circostante la Vena. Gran parte del sito ricade nel Parco regionale della Vena del Gesso romagnolo, *costituito nell'anno 2005 di recente istituzione*. All'interno del sito, tra le attività che comportano *un enorme danno, tale che il livello di sopportazione fisico dell'ambiente è stato ampiamente superato avviando un processo di degrado gravissimo e superiore a ogni previsione, rischi ambientali*, va citata almeno quella estrattiva, peraltro attualmente concentrata in un'unica grande cava presso la Stretta di Rivola, *di conseguenza è prioritario che tale attività cessi*. (Fonte: <https://ambiente.regione.emilia-romagna.it/it/parchi-natura2000/rete-natura-2000/siti/it4070011>).

Pag. 85 – 86

La sottozona AC.CAV comprende *esclusivamente l'area compresa entro il vigente PIAE della* la cava di Monte-Tondo. In tale sottozona le attività estrattive sono consentite e regolamentate dalla sovraordinata D.G.R. n.1147 del 16-07-2018, emanate dalla Regione Emilia-Romagna: "E' vietato aprire nuove cave o ampliare quelle esistenti,..

1.3.7 Attività estrattiva

Per quel che riguarda le attività estrattive, esse deve avvenire, in futuro, in maniera subordinata alla salvaguardia di quanto resta dell'originario ambiente, visto che in passato le grotte sono state direttamente e indirettamente intercettate dall'attività di cava con ripercussioni sull'idrologia sotterranea e di superficie. *Il nuovo periodo di attività, previsto dal prossimo PIAE 2022/2032, è comunque l'ultimo possibile e concedibile, indipendentemente dalla eventuale minore utilizzazione da parte del concessionario del volume autorizzabile.*

L'attuale gestione della cava è *distruttiva verso gli elementi carsici e ambientali in generale* è più attenta agli aspetti legati al carsismo e alla circolazione idrica, ~~ma non è possibile annullare gli impatti di un'attività così fortemente incisiva.~~ Si evidenzia come, ai sensi della L.R. n. 6/2005, nessuna attività di tipo estrattivo o di scarico dei materiali di rifiuto possa essere condotta all'interno

delle zone A, B, C di parco, *si evidenzia anche che è vietata la modifica o l'alterazione del sistema idraulico sotterraneo, la modifica o l'alterazione di grotte, doline, risorgenti o altri fenomeni carsici superficiali o sotterranei* e si ricorda l'impossibilità di riavviare l'accumulo di materiali di risulta. I vecchi cumuli, peraltro, sono già completamente naturalizzati e individuati come habitat 6130, protetto ai sensi dell'allegato I della direttiva 92/43/CEE.

Oggetto: Osservazioni alla proposta di variante relativa al Polo Estrattivo Cava di Monte Tondo nei Comuni di Riolo Terme e Casola Valsenio nell'ambito della Variante Generale del Piano Infraregionale delle Attività Estrattive (PIAE) con valenza di Piano Attività Estrattive (PAE).

Poniamo qui le considerazioni che hanno ispirato le nostre osservazioni sul documento del Piano Infraregionale delle Attività Estrattive.

- Tutti gli studi, ricerche e pubblicazioni prodotte dimostrano il valore unico delle emergenze naturali e culturali della Vena del Gesso. Qui da almeno 2.000 anni le attività umane si sono sempre conciliate con questo territorio ad eccezione degli ultimi 65 anni nei quali abbiamo prodotto danni irreversibili e distruttivi confermati da studi, ricerche e dall'evidenza dei fatti con una montagna completamente distrutta e con essa il suo sistema carsico.
- L'attività di estrazione causa la distruzione irreversibile di habitat ipogei e superficiali anche di interesse prioritario e non può essere illimitata.
- Il problema occupazionale non è e non può essere un tema di secondo ordine ma va rilevato con profonda amarezza che a seguito dello studio ARPA dell'anno 2001 che raccomandava agli Enti e alle Associazioni di categoria di promuovere, nei successivi venti anni, soluzioni occupazionali alternative alla distruzione irreversibile della risorsa naturale nulla di tutto ciò è stato ottemperato.
- Oggi si chiede di ripartire da un "punto zero" come se nulla fosse successo nonostante il recente studio commissionato dalla regione Emilia-Romagna abbia ribadito che tra gli scenari possibili quello che può garantire ancora un tempo congruo dell'attività estrattive senza aumentare l'area di scavo (scenario B) e raccomanda ancora alle Istituzioni di trovare una soluzione occupazionale alternativa entro i prossimi dieci anni.
- La soluzione quindi non può essere la rimozione dei vincoli di tutela e in deroga alle leggi che tutelano la componente dei fenomeni carsici

anche a fronte della prossima attuazione del Piano Territoriale del Parco della Vena del Gesso.

- Se questo PIAE lasciasse la possibilità, anche futura, ad estendere l'area di estrazione del gesso oltre l'attuale confine del PIAE comprometterebbe il riconoscimento UNESCO ottenuto dagli Enti Pubblici della Regione Emilia - Romagna attraverso lo Stato italiano.
- Riteniamo lo scenario "B", raccomandato dallo studio commissionato dalla Regione Emilia- Romagna, come l'unico che può essere preso in considerazione per l'adozione di questo PIAE. Riteniamo altrettanto imprescindibile che venga considerato il nuovo periodo di attività come l'ultimo possibile e concedibile, inserendo opportune clausole di salvaguardia negli atti autorizzativi corrispondenti.
- Nell'ambito del ripristino del sito estrattivo, con quello che abbiamo distrutto in questi 65 anni di attività di cava e con quello che andremo ancora a distruggere, non possiamo essere così presuntuosi di ottenere risultati accettabili con interventi a breve termine che invece devono seguire una logica scientifica e razionale specie nella messa in sicurezza del sito se si intende attivare una fruizione pubblica.
- Esortiamo le Istituzioni, le Associazioni di categoria, i Sindacati gli Enti Locali, a dimostrare lungimiranza e coerenza nell'ambito delle loro competenze istituzionali per impegnarsi a garantire, una soluzione occupazionale che non può prescindere dalla salvaguardia dei vincoli di tutela in essere nella Vena del Gesso romagnola riconoscendone l'indiscutibile ruolo ecologico e culturale per raggiungere una soluzione razionale che rispetti i diritti e le esigenze dei cittadini.
- Quindi il PIAE deve recepire quanto raccomandato nello studio del 2021 commissionato dalla Regione ovvero di considerare il nuovo periodo di attività di 10 anni come l'ultimo possibile e concedibile.

VARIANTE RELATIVA AL POLO ESTRATTIVO "CAVA DI
MONTE TONDO"
NEI COMUNI DI CASOLA VALSENIO E RIOLO TERME

**NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE E SCHEDA
MONOGRAFICA**

Titolo I – PIAE: Disposizioni Generali

ART.1 NATURA E FINALITÀ DEL PIANO INFRAREGIONALE DELLE ATTIVITÀ ESTRATTIVE

6. La presente Variante modifica transitoriamente la destinazione d'uso delle aree interessate, così come prevista dallo strumento di pianificazione urbanistica comunale vigente e rappresentate nell'elaborato "Cartografia". Le destinazioni d'uso finali delle aree, al cessare dell'attività estrattiva e dei relativi interventi di sistemazione paesaggistica ed ambientale, sono quelle definite dalla strumentazione urbanistica comunale. Le aree destinate dal presente Piano all'esercizio delle attività estrattive, fino alla conclusione della stessa attività **che coincide con il termine del presente PIAE**, sono da considerarsi assimilabili alle zone produttive così come definite dalla pianificazione urbanistica.

Motivazione: riteniamo coerente quanto raccomandato nello "scenario B" del noto studio commissionato dalla Regione Emilia- Romagna (Det. Num. 22662 del 17/12/2020) e da essa pubblicamente condiviso. Quindi devono essere considerate le clausole che prevedono la cessazione dell'attività di cava con i termini di decadenza di questo PIAE.

ART.5 VALIDITÀ ED AGGIORNAMENTO DEL PIANO

Le previsioni del PIAE/PAE valgono per un periodo di 10 anni a partire dal 2021. Decorso tale periodo **la cava cesserà l'attività estrattiva**, ~~sarà sottoposto a verifica secondo quanto indicato dall'art. 6 della L.R. 17/1991 a seguito della quale si procederà alla variante generale al PIAE.~~

Motivazione: Non vi può essere un altro piano estrattivo che conceda la distruzione irreversibile dei sistemi carsici e degli habitat del Parco regionale della Vena del gesso.

ART.7 INDIRIZZI PER LA SISTEMAZIONE FINALE DEL POLO ESTRATTIVO "CAVA DI MONTE TONDO"

3. Il Polo Estrattivo Cava di Monte Tondo è inserito nelle aree contigue **e sito Rete Natura 2000** del Parco Regionale della Vena del Gesso. La sistemazione finale dell'area del Polo deve attenersi alla normativa prevista dal Piano Territoriale del Parco.

Motivazione: La creazione della rete di aree naturali protette "Natura 2000" che trova fondamento giuridico nella direttiva 92/43/CEE costituisce il perno della politica comunitaria per la conservazione della natura. L'individuazione e designazione dei Siti di interesse comunitario mirano alla conservazione di ambienti naturali tipici delle diverse regioni biogeografiche europee per la tutela di specie animali e vegetali ormai rare, impegnando gli Stati alla loro oculata gestione per il mantenimento o il miglioramento delle condizioni ecologiche esistenti. Nelle aree protette della Rete Natura la presenza dell'uomo è consentita, a volte indispensabile al mantenimento degli habitat, ma si deve evitare però qualsiasi tipo di degrado dell'habitat o di minaccia per le specie vegetali o animali per il quale il Sito è stato designato e istituito.

STUDIO DI INCIDENZA SUL SITO ZSC-ZPS IT 4070011 VENA DEL GESSO ROMAGNOLA

3.IL SITO ZSC-ZPS IT 4070011 VENA DEL GESSO ROMAGNOLA

3.9 Caratteristiche vegetazionali

Omissis... e soprattutto il raro Borsolo (*Staphylea pinnata*). Omissis...

Negli arbusteti prevale il Ginepro, a tratti presente anche con la specie *oxycedrus*, abbonda il Terebinto (qui al suo margine occidentale in regione), compaiono Leccio e Fillirea in esposizioni calde, Pero corvino e Acero minore (*A. monspessulanum*) sulle rupi rivolte a Nord. Una frana idromorfica nelle argille ospita la rara *Typha minima*. Le praterie e i margini contengono moltissime orchidee (generi *Anacamptis*, *Orchis*, *Ophrys*, *Dactylorhiza*, *Cephalanthera*, *Platanthera*, *Serapias*, *Limodorum*, *Epipactis*, *Listera*), ma la presenza più rilevante di questi ambienti è probabilmente *Helianthemum jonium*. Abbondano le felci, soprattutto nei recessi più freschi presso ingressi di grotta, con *Phyllitis scolopendrium*, *Polystichum aculeatum*, *Asplenium ruta-muraria*, con le mediterranee *Polypodium cambricum* e *Phyllitis sagittata* (quest'ultima, attualmente estinta a seguito dei lavori di cava presso la Grotta del Re Tiberio, in quella che era l'unica stazione italiana del versante adriatico, è dal 2015 oggetto di reintroduzione) e, all'opposto, con un paio di stazioni assolutamente relittuali della boreale *Polystichum lonchitis*. Anche sulle rupi assolate si trovano felci quali abbondantissima la Cedracca e, in alcune stazioni a Monte Mauro, *Cheilanthes persica*, relitto terziario a distribuzione asiatica che ha qui l'estremo sito occidentale, unico in Italia.

Presenze di rilievo, in ambienti diversi, sono anche quelle di *Galanthus nivalis*, *Oxalis acetosella*, *Scilla bifolia*, *Corydalis cava* in stazioni eterotopiche, poi *Rhamnus alaternus*, *Erithronium dens-canis*, *Scilla autumnalis*, *Lilium*

bulbiferum, *Iris graminea*, *Anthericum liliago*, *Delphinium fissum*; ancora *Sternbergia lutea* e *Tulipa praecox* - *T. oculus-solis* in stazioni ricchissime, probabilmente naturalizzate già da epoca remota, e *Bellevalia webbiana*, un prezioso giacinto endemico a lungo ignorato e recentemente riscoperto. Le ultime ricerche sulle riarse garighe della Vena dominate da Fumana ed eliantemi, hanno individuato il leggendario timo striato e un corteggio floristico davvero ricchissimo che spazia dal giunchetto nero alla centaurea gialla, dall'*Asperula purpurea* al *Teucrium montanum*, all'unica stazione regionale di *Micromeria juliana*.

Osservazione: in ragione di quanto descritto in questo articolo appare ancora più determinante evidenziare che questo PIAE deve essere l'ultimo concedibile. Se è vero che l'attività estrattiva proseguirà all'interno dell'attuale confine del PIAE e non andrà a danneggiare habitat di interesse comunitario presenti all'interno del ZSC - ZPS è altrettanto certo che un ampliamento degli attuali confini porteranno l'attività estrattiva a distruggere gli habitat 91AA+6110*+6210*, 91AA*+8210, 5130+6210* (secondo la cartografia riportata in questo studio).*

**Habitat prioritario*

4 LA VARIANTE RELATIVA AL POLO ESTRATTIVO "CAVA DI MONTE TONDO"

4.1 Motivazioni della Variante

La Provincia di Ravenna ha avviato nel 2020 le attività relative alla Variante generale al Piano Infraregionale delle Attività Estrattive (PIAE), che rappresenta lo strumento di programmazione mediante il quale si organizzano le esigenze di sviluppo economico del settore estrattivo, nel rispetto della necessità di tutela del territorio e dell'ambiente e con Atto del Presidente della Provincia n. 82 del 24/08/2020 ha approvato il "Documento preliminare: stato pianificazione comunale, disponibilità residue, fabbisogni, obiettivi".

Omissis...

Detto "Studio", da cui emerge la sensibilità del sito dal punto di vista ambientale e paesaggistico cui si accompagnano comunque adeguate considerazioni di carattere tecnico circa il suo utilizzo, ha costituito la base per l'attivazione della consultazione preliminare prevista all'art. 44 della L.R. 24/2017 e procedere nell'elaborazione della Variante al PIAE/PAE riguardante specificatamente il Polo Regionale del Gesso "Monte Tondo" sulla base di quanto disciplinato dalla L.R. 24/2017.

Osservazione: Lo stesso studio raccomanda la cessazione dell'attività estrattiva al termine del presente PIAE, o anche prima in caso di esaurimento del materiale. Ogni ulteriore espansione del sito non è quindi sostenibile dal punto di vista ambientale.

Il Polo Regionale "Cava di Monte Tondo" è ubicato nei comuni di Casola Valsenio e Riolo Terme e rappresenta una realtà economica e produttiva fondamentale a livello locale e strategica per l'Emilia- Romagna poiché è individuata come polo per l'estrazione del gesso con valenza regionale.

Osservazione: Il Polo Regionale "Cava di Monte Tondo" altera pesantemente un ambiente unico che ha valenza mondiale.

E' prioritario e urgente trovare le indispensabili alternative economiche tali da far cessare l'attività estrattiva senza gravi ripercussioni occupazionali.

Tale raccomandazione era contenuta nello studio ARPA del 2001 e non fu mai evasa. Di nuovo viene riproposta anche nel recente studio commissionato dalla regione Emilia-Romagna per il quale confidiamo in un impegno istituzionale adeguato.

ART.5 VALIDITÀ ED AGGIORNAMENTO DEL PIANO (PIAE: Disposizioni Generali)

1. Le previsioni del PIAE/PAE valgono per un periodo di 10 anni a partire dal 2021. Decorso tale periodo esso sarà sottoposto a verifica secondo quanto indicato dall'art. 6 della L.R. 17/1991 a seguito della quale si procederà alla variante generale al PIAE.

1. La sua attuazione sarà sottoposta a monitoraggio annuale attraverso l'utilizzo degli indicatori elencati in tabella 1 e ad una verifica, al quinto anno, relativa anche all'andamento dei fabbisogni e alla dinamica dell'offerta.

Considerazioni: L'articolo definisce la validità della Variante.

Osservazione: per le ragioni precedentemente espresse e per coerenza

dovrebbe indicare la chiusura certa entro il 2031 dell'attività estrattiva.

Incidenza dell'articolo: ~~Nulla~~. **Negativa**

ART.23 TUTELA DELLE ACQUE SOTTERRANEE (Attività estrattiva)

1. L'attuazione dell'autorizzazione convenzionata dovrà avvenire nel massimo rispetto dei corpi d'acqua superficiali, delle falde e delle acque di subalveo. Dovranno perciò essere evitate immissioni di sostanze inquinanti

nonché la compromissione del regime e del deflusso delle stesse. Pertanto si debbono adottare le seguenti misure:

- Omissis..
- 2. La non osservanza di tali disposizioni può comportare la revoca dell'autorizzazione rilasciata.

Considerazioni: L'articolo definisce le misure da adottare a tutela delle acque sotterranee durante l'attività estrattiva, quindi nel rispetto della conservazione di vegetazione, fauna e habitat del sito.

Osservazione: l'impatto dell'attività estrattiva sulle acque carsiche non viene valutato. Si tratta di una grave omissione in considerazione dell'importanza dei fenomeni carsici.

Incidenza dell'articolo: Positiva. **Negativa**

5. DESCRIZIONE DELLE INTERFERENZE TRA LE NORME DELLA VARIANTE E VALUTAZIONE DELLA SIGNIFICATIVITÀ DELL'INCIDENZA

5.3 Impatti sugli habitat

Nell'area del polo estrattivo sono presenti diversi habitat di interesse comunitario **intercettati dall'attività estrattiva**. ~~che comunque non saranno direttamente interessati dall'attività estrattiva, e inoltre il sistema carsico con la proposta di Variante non viene intercettato; se quindi la normativa che disciplina e definisce le modalità di coltivazione del polo non può favorire il reinserimento di habitat sul sito durante l'attività estrattiva, ciò potrà avvenire in fase di recupero finale e quindi nel rispetto delle indicazioni in essa previste.~~

Motivazione : i fenomeni carsici in particolare le grotte (habitat 8310) sono pesantemente intercettati e distrutti dall'attività estrattiva. Questo habitat risulta irrecuperabile.

5.4 Impatti sulla fauna

Nell'area del polo estrattivo non sono presenti specie animali di interesse comunitario elencati negli allegati 2 e 4 della Direttiva 92/43/CEE e nell'allegato 1 della Direttiva 79/409/CEE ad eccezione dei chirotteri. La Variante proposta ~~non~~ intercetta **pesantemente** il sistema carsico, **considerando** ~~dato che parte dal presupposto che la presenza delle grotte costituisca~~ **costituisce** un vincolo all'espansione delle coltivazioni, in quanto sussiste l'esigenza di preservare totalmente il complesso carsico, **si conclude che la cava deve preservare le grotte.**

ValSAT

1.3 INDIVIDUAZIONE DEGLI OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE PRIORITARI

La definizione di "sviluppo sostenibile", inteso come sviluppo che soddisfa i bisogni dell'attuale generazione senza compromettere la capacità di quelle future viene introdotto e definito per la prima volta in occasione della Conferenza delle Nazioni Unite per l'Ambiente e lo Sviluppo tenutasi nel 1987 a Tokyo (Rapporto Brundtland). Una gestione sostenibile dell'ambiente deve garantire un utilizzo delle risorse rinnovabili in piena sintonia con il ritmo della loro rigenerazione e un'emissione di sostanze inquinanti in quantità tali da potere essere assorbite dall'ambiente senza provocare danni irreversibili.

Omissis...

Osservazione: secondo quanto sopra enunciato l'attività della cava di Monte Tondo provoca danni irreversibili all'ambiente in quanto la naturale rigenerazione del gesso potrebbe avvenire solo attraverso dinamiche evolutive e in tempi geologici che oggi non sono ipotizzabili.

1.4 OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ, POLITICHE E AZIONI DEL PIAE DI RAVENNA

Il Piano per le Attività Estrattive deve riuscire ad ottimizzare l'estrazione di materiale, trovando un giusto equilibrio tra la richiesta e l'offerta di materiale.

In generale quindi gli indirizzi strategici del PIAE sono riconducibili a:

1. ottimizzazione dell'utilizzo di materiali derivanti da attività estrattive;
2. tutela del patrimonio ambientale e paesistico del territorio attraverso l'analisi dei fattori di maggiore vulnerabilità/sensibilità;
3. gestione delle attività estrattive secondo principi di riduzione degli impatti, di contenimento e mitigazione degli impatti inevitabili, di adozione di interventi compensativi e di valorizzazione del territorio.

Osservazione: gli indirizzi strategici qui riportati sono ininfluenti in quanto la cava sta distruggendo in modo irreversibile da decenni il patrimonio naturale

4 ANALISI TEMATICHE AMBIENTALI

4.4.3 Fauna

4.4.3.1 Aspetti generali

Facendo specifico riferimento allo studio redatto da ARPA nel 2001 di seguito si riporta una sintesi dei diversi gruppi faunistici, che si possono così riassumere:

Omissis...

Carnivori. Tra i Canidi è presente la Volpe, *il Lupo (Canis lupus italicus)* tra i Mustelidi il Tasso, la Faina, la Donnola e la Martora. Omissis...

Osservazione: all'interno di un'area protetta le attività di monitoraggio consentono di avere dati aggiornati e disponibili perché pubblici. Fare riferimento a dati di oltre venti anni non è attendibile.

Cordialmente
Associazione WWF Ravenna OdV